

truppe da sbarco, sotto il comando del conte di Konigsmarck, ufficiale svedese, erano state diligentemente reclutate. A quel tempo il capitán pascià stava occupato nell'assedio di Chielafà: la quale notizia indusse il comandante generale Morosini ad affrettare la sua partenza con la flotta. Giunse infatti ben presto nel golfo di Corone. Ivi sbarcò le sue truppe da terra per condurle ad attaccare il capitán pascià, che non se le aspettava. Sorpreso quindi e spaventato, levò in fretta il campo e fuggì, lasciandovi sei pezzi di cannone. I mainoti ebbero ordine d'inseguirlo: lo raggiunsero e fecero buon numero di prigionieri.

Il Morosini radunò il consiglio di guerra per concertare le mosse da farsi nella campagna di quest'anno 1686: fu risolto l'assedio di Navarino. Vi si accinsero adunque: ma presentatesi appena alla piazza le truppe veneziane, essa capitò alla primissima intimazione, senza neppure incominciare la difesa. Tranne, che all'imboccatura del porto, la fortezza nominata Navarino vecchio, la quale riusciva di grande ostacolo all'ingresso in esso, si dispose a farvi resistenza: ma piantati contro le sue mura vent' pezzi di cannone e diciotto mortari da bombe, il comandante veneziano la minacciò di bombardamento. Il seraschèr della provincia vi accorse per difenderla alla testa di dieci mila uomini d'infanteria e di due mila di cavalleria. Gli andò incontro il conte di Konigsmarck con una porzione delle sue truppe: lo battè, lo fugò, gli tolse grande parte de' suoi bagagli. Quindi nell'indomani anche la fortezza fu costretta a capitolare. Erano queste piazze assai bene fornite di artiglierie, di munizioni, di vettovaglie. Alla custodia di esse il Morosini deputò rettori e provveditori: Pietro Gioni provveditore ed Antonio Antonini governatore delle armi in Navarino vecchio; Pietro Basadonna provveditore straordinario e Stefano Lippomano provveditore ordinario in Navarino nuovo. Diede ordini pressanti e precisi al generale Cornaro, acciocchè con tutta sollecitudine eseguisse gli opportuni ristauri delle due fortezze, perciocchè importantissime per la loro situazione e pel copioso numero di artiglierie, che le guarnivano.